Domani (da Città del Vaticano) avrà inizio un grande Giro d'Italia

Fuente farà tremare Merckx?

Una corsa che parte con sette interrogativi cui dovranno rispondere anche Gimondi, De Vlaeminck, Battaglin, Moser e Baronchelli - Un tracciato assassino e una commissione tecnica sorda al proprio dovere

Sono anni che il ciclismo dà i numeri, tanti anni con un calendario sempre più folle equivalente ad un mucchio di corse nel quale persino gli addetti ai lavori non si raccapezzano più. Un tempo, la vittoria di Tizio o di Caio faceva discutere un paio di settimane, adesso la gara di ieri viene cancellata da quella di domani. Molte classiche vengono soffocate, schiacciate, dimenticate in un attimo. Alla fine dell'anno si ricordano a memoria soltanto i vincitori della Milano-Sanremo, della Parigi-Roubaix, del Campionato mondiale e del Giro di Lombardia.

Giorni fa, Giorgio Albani confidava al sottoscritto: «*E' in discussione il rinnovo del contratto Molteni-Merckx e uno dei motivi di contrasto è dato dal fatto che a partire dal '75 Eddy vorrebbe rinunciare alle grandi prove a tappe. Ha vinto molto, s'è stancato molto e giunto sulla soglia delle trenta primavere ha buone ragioni per tirare i remi in barca, però nel ciclismo d'oggi solo due avvenimenti fanno veramente testo: il Giro d'Italia e il Tour de France...*».

Condividiamo l'opinione di Albani, pur auspicando una

● FUENTE

situazione diversa, come sapete, ma quando il buonsenso farà breccia nell'egoismo di dirigenti, organizzatori e padroni? Tutti dicono: «via Rodoni, le cose cambieranno». Bisogna cambiare mentalità, capire che un mutamento di rotta è indispensabile ai fini dell'interesse generale: Rodoni ha la grave colpa dell'avallo, però non è lui il compilatore del calendario.

La premessa era necessaria, anche perchè un mutamento di rotta riguarda l'intero arco del nostro sport, compreso il Giro d'Italia. Certo, il Giro era e rimane nel cuore della folla per il suo passato e per il suo presente, per il fascino di un'avventura giunta alla cinquantasettesima edizione, e poi il Giro che romperà i nastri domattina alla Città del Vaticano, promette fuoco e fiamme in una teoria di campioni che si chiamano Merckx, Gimondi, De Vlaeminck, di belle (e grosse) speranze come Battaglin, Moser e Baronchelli, di medi calibri capaci di alzare la voce (Panizza, Petterson, Zilioli, Marcello Bergamo, Bitossi, Paolini) e di comprimari che magari comprimari non saranno.

Il campo dei concorrenti, pur mancando Ocana è di prima scelta, e le principali domande della vigilia sono le seguenti: 1) Merckx eguaglierà Coppi e Binda siglando il quinto trionfo? 2) Gimondi farà brillare i colori dell'iride? 3) Fuente distribuirà legnate in salita? 4) In quale misura De Vlaeminck manterrà concentrazione e resistenza? 5) Battaglin è cresciuto a sufficienza per attaccare a dispetto dei «grandi»?; 6) Moser troverà le montagne amiche o nemiche? 7) Battista Baronchelli si comporterà benino, bene o benissimo?

E senza voler sottovalutare gli altri, fermiamoci qui: gli interrogativi che un po' tutti ci poniamo coloriscono a sufficienza i temi dell'imminente competizione.

Il percorso è noto. Con le ultime correzioni, la distanza è di 3944 chilometri distribuiti in 22 giornate. Alla fine avremo certamente superato abbondantemente quota 4000 e nessuno aprirà bocca. Nel '73, il signor Torriani doveva essere punito per la maggiorazione quotidiana del chilometraggio: una denuncia di Prece (presidente di giuria) all'UCIP ebbe l'effetto opposto: invece della punizione, secondo regolamento, un elogio!

Insomma, i corridori pagano ad ogni minima infrazione, pagano anche quando non devono pagare, mentre l'organizzazione è intoccabile. Con questo metro di giustizia si procede nella stanza dei bottoni.

Il percorso è zeppo di montagne. Un tracciato assassino, considerando il quadro, la superfatica di una stagione. Già la terza tappa farà classifica con le punte dell'Agerola e del Faito. Subito dopo il primo riposo che ha una logica soltanto per la borsa di Torriani, la logica di ricavare quattrini da Sorrento (sede di traguardo) e da Capri (sede di presunti svaghi). Mai è accaduto che il Giro riposasse al terzo giorno, e la commissione tecnica tace!

Le montagne sono 23 con un dislivello complessivo di 26.780 metri contro i 22.300 del '73. L'anno scorso nessun arrivo in salita, stavolta quattro con l'aggiunta di parecchie conclusioni poco più in là delle vette. Il Monte Carpegna darà uno scossone, forse un terremoto di valori; il Ciocco viene descritto come una bruttissima bestia, e l'indomani la cronometro di Forte dei Marmi per una nuova, importante sentenza, quindi andremo alla scoperta del monte Ceppo e del monte Bignone (Sanremo) e avanti con una puntatina in Svizzera (Monte Generoso), avanti con la severità del Colle Gallo e del San Fermo, di Sella Valsugana, delle Tre Cime di Lavaredo (2400 metri, Cima Coppi) e del tappone dolomitico (Tre Croci, Falzarego, Valles, Rolle e Grappa) alla vigilia della chiusura. Proprio un finità di trabocchetti dal sud camminare sulle spine, un'inal nord, strade inedite, sconosciute, e come al solito la commissione tecnica ignora e subisce.

La commissione tecnica è un organo del governo professionistico che ha il compito, il dovere di approvare o meno la struttura di una manifestazione recandosi ovviamente sul posto, e nel caso del Giro d'Italia, vistando i punti cruciali. Ebbene, questa commissione composta da Gino Gorla, Tonino Domenicali, Pasquale Fornara, Antonio Maspes e Renato Sacconi conosce il Giro a tavolino, attraverso le scartoffie di Torrianie quindi prende per oro colato ciò che potrebbe essere ferro arrugginito. Eppure esistono gravi precedenti, e ci limitiamo (per chi avesse la memoria corta) a due episodi dello scorso anno: il pazzesco arrivo nel Boschetto di Colonia e le molteplici curve in prossimità del telone di Verona, due attentati alla pelle dei ciclisti.

E cosa nasconde il lungo viaggio dalla Città del Vaticano a Milano? Gorla e compagnia lo sapranno leggendo i giornali, o attraverso gli spezzoni della televisione. Bel modo di agire e di comportarsi, un riscaldare la sedia che è una vergogna, una commissione inutile, dannosa.

Torriani ha sempre ragione. Il suo nome figura nell'esecutivo dell'UCIP, quindi è nella stanza dei bottoni e chi lo tocca?, chi lo previene? Ecco una delle cause per cui il ciclismo cammina con le stampelle. Spetta ai Merckx, ai Gimondi, all'esercito dei pedalatori salvare la baracca, ma dopo un Giro d'Italia tanto feroce chi avrà la voglia e la forza di disputare il Tour de France? L'errore è di operare in compartimenti stagni, di non vedere più in là del proprio naso, di non abbracciare l'intero mondo ciclistico, di avere un presidente dell'UCI (Rodoni) che pensa al cadreghino e basta, che lascia comandare chi dovrebbe essere comandato.

La TV, come abbiamo sottolineato ieri, si occuperà del Giro con una trasmissione di trenta minuti che apparirà sul video a distanza di circa tre ore dall'avvenimento, e anche questo è un modo per tradire l'aspettativa, per gabbare i teleutenti che hanno protestato e protesteranno invano. Il no alla ripresa diretta di un Giro di notevoli dimensioni e di altissimo richiamo, è un no a milioni di appassionati. In via Teulada hanno la testa nelle nuvole e il ciclismo sullo stomaco.

Gino Sala

La BIC si ritira

Torriani denunzia Ocana

I problemi del doping nello sport del ciclismo sono stati trattati ieri presso il Palazzo delle Federazioni con gli interventi dei professori Montanaro, Mantegazza, Garattini, Gesmundo, di alcuni medici sportivi, di un corridore (Bitossi), di Torriani e di qualcun'altro. A maggioranza, gli esperti hanno condannato (insieme allel amfetamine) anche l'efedrina. Garattini ha sostenuto che è possibile eseguire analisi quantitative e il diritto dell'atleta di potersi curare con farmaci prescritti in difesa della sua salute. Un dibattito a molte voci, ma nulla di concreto. In vista del Giro d'Italia, rimane in vigore lo elenco con le molteplici voci delle sostanze proibite.

Domani il Giro partirà con una squadra al completo in meno. Si tratta della «BIC», la formazione che avrebbe dovuto guidare lo spagnolo Luis Ocana. La notizia della rinuncia dell'intera squadra «BIC» e dello stesso Ocana, è stata comunicata per telefono dal direttore sportivo Maurice De Muer all'organizzatore Torriani. A seguito di ciò, Torriani ha subito inviato un telegramma alla Federciclismo, all'Unione ciclismo italiano professionistico e alla Federazione internazionale di ciclismo professionistico, nonchè allo stesso gruppo sportivo «BIC», per conoscenza, segnalando il caso agli organi competenti.

A commento del testo del telegramma, Torriani si è limitato a ricordare che «a seguito delle regolamentazioni internazionali, i corridori già iscritti al giro d'Italia e non partecipanti, non possono gareggiare contemporaneamente ad altre manifestazioni ciclistiche».

Il raduno in programma dal 25 maggio al 1° giugno

Gli altri cinque per Monaco scelti nel ritiro di Appiano

Due momenti «azzurri»: in alto, CHINAGLIA mentre riceve le congratulazioni di ANASTASI per la conquista dello scudetto da parte della Lazio al raduno della nazionale a Coverciano; sotto, la cerimonia per la scelta dell'inno della nazionale a Campione d'Italia: canta Mino Reitano con accanto SABADINI e RIVERA

L'8 giugno l'ultima amichevole a Vienna contro l'Austria
Scelto a Campione d'Italia il nuovo inno della Nazionale

Come abbiamo già pubblicato, a partire da lunedì 20 maggio, diciassette giocatori fra i quaranta dell'elenco per Monaco, passeranno alle dirette dipendenze di Valcareggi che li riunirà ad Appiano Gentile a partire dal 25 e dove saranno trattenuti in ritiro collegiale sino al 1° giugno.

I diciassette prescelti sono Albertosi e Riva (Cagliari), Benetti e Rivera (Milan), Boninsegna, Burgnich, Mazzola e Facchetti (Inter), Juliano (Napoli), Chinaglia e Wilson (Lazio), Anastasi, Capello, Causio, Morini, Spinosi e Zoff (Juventus). Questi giocatori sono stati riuniti a Coverciano per le visite mediche. Juventini e laziali hanno già lasciato Firenze mentre nella giornata di ieri si erano sottoposti ai lunghi e un po' noiosi esami conclusisi in serata.

Diciassette dunque sono già sicuri per Monaco, a meno di infortuni nell'ultima di campionato. Ne mancano altri cinque per completare l'elenco dei 22, i nominativi dei quali dovranno essere comunicati alla F.I.F.A. e al Comitato organizzatore entro il 5 giugno per i campionati del mondo di calcio che inizieranno nella RFT il 13 giugno. Si tratterà cioè di un altro portiere da scegliere tra Castellini (Torino), Pulici (Lazio) e Superchi (Fiorentina), e quattro fra difensori ed attaccanti che dovrebbero essere designati, molto probabilmente, tra Sabadini (Milan), Bellugi (Inter), Oddi (Lazio), Re Cecconi (Lazio), Pulici (Torino), Chiarugi (Milan) e Bettega (Juventus).

E' probabile che Valcareggi faccia la sua scelta nel periodo del ritiro ad Appiano Gentile. Dopo il raduno di Appiano gli azzurri (divenuti nel frattempo 22 come si è detto), torneranno il 3 giugno a Coverciano per la fase finale della preparazione fino al 7 giugno. Dopo di che partiranno dall'aeroporto di Pisa San Giusto, diretti a Vienna dove, il giorno successivo, incontreranno in partita amichevole l'Austria e quindi si trasferiranno in Germania.

Intanto attorno alla Nazionale si sta creando un clima quanto mai fervido mentre sul piano organizzativo, come Rivera ha avuto occasione di dichiarare alla Televisione, sembra che mai, come questa volta, le cose siano state fatte nel modo dovuto anche se Valcareggi si lamenta un po' per il fatto che considera troppo ristretto il tempo a disposizione che gli è stato lasciato per allenare gli azzurri. Ma le esigenze del campionto italiano non hanno consentito di fare diversamente anche se, forse, il campionato stesso avrebbe potuto cominciare prima dando un'altra strutturazione al macchinosissimo congegno della stessa Coppa Italia.

Intanto l'altra sera, a Campione d'Italia, è stato scelto il nuovo inno della Nazionale. Il titolo è «Italia, Italia azzurra più che mai». Gli autori sono Marino Marini e Luciano Beretta. La giuria, che ha presieduto alla scelta, era composta dai calciatori Rivera, Mazzola, Juliano, Sabadini, dal campione del mondo dei welter junior, Bruno Arcari, dall'attrice Silvana Pampanini, da alcuni giornalisti e dal cantante Mino Reitano, che ha cantato l'inno stesso. Sembra che la canzone, pardon, l'inno sia orecchiabile e destinato ad un certo successo.

Canzoni a parte c'è da dire che, per quanto riguarda chi giocherà a Monaco, ha preso improvvisamente quota la candidatura di Anastasi quale numero 9 dopo la sua tripletta di domenica contro la Fiorentina. Anastasi che, come si ricorderà, fu costretto all'ultimo momento a disertare la trasferta di Città del Messico (campionati del mondo del 1970) perché dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico, spera che Valcareggi si sia reso conto che, da tempo, è in gran forma. Riteniamo tuttavia che ben difficilmente il siciliano possa soffiare il posto ad un Chinaglia che, anche per il suo affiatamento con Riva, sembra in questo momento «pesare» più di «Pietruzzo».

Ma della formazione ci sarà tempo a josa per parlare. Intanto la partita di Vienna, nel corso della quale, senza dubbio Valcareggi proverà parecchi giocatori, potrà dare precise indicazioni sulle reali condizioni degli azzurri alcuni dei quali (vedi Rivera) sembrano alquanto appannati, mentre altri (vedi Wilson oltre al ricordato Chinaglia) appaiono all'apice della forma.

A Milano venerdì la corsa «Tris»

Dodici cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Mexico, in programma venerdì prossimo nell'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Mexico (L. 5.000.000, handicap a invito, m. 2.000, p. media, corsa Tris): Robinson 59½, Jelmo 57½, Malaguazzo 57½, Badalocchio 57, Ferramonti 55, Henry's Word 52½, Corbezzoli 51½, Lock The Door, 50, Bandolero 49½, Oller Kat 48½, Captain Uncino 48, Ottoz 46½.

La squadra di Lovati (già in finale) ha in Franzoni il capocannoniere del torneo (21 reti)

Oggi al «Flaminio» il recupero Roma-Lazio Under 23 (ore 16)

Il 21 maggio i campioni d'Italia giocheranno all'Olimpico (ore 21), la partita d'«addio» col San Lorenzo de Almagro — Grande festa di congedo a Villa Miani

Oggi allo stadio Flaminio (ore 16), si giocherà il recupero del piccolo «derby» Roma-Lazio, nel quadro del torneo Under 23. Come si ricorderà, la società giallorossa chiese il rinvio della partita, in quanto essa cadeva il mercoledì successivo al «derby» di campionato, che aveva visto la Lazio prevalere per 2-1 e che aveva fatto registrare l'«invasione» dell'«Olimpico» e altri incidenti. La richiesta venne accolta per far si che gli animi si placassero. La Roma, in questo torneo, non ha nessuna velleità di classifica essendo i «cugini» laziali già entrati in finale, ma è certo che cercheranno la vittoria platonica, a riscatto dei due derby persi in campionato e per ribadire l'ottimo livello del vivaio giallorosso, messo in luce anche dalla conquista del torneo «primavera».

La Lazio di Lovati, il bravo allenatore in seconda che ha coadiuvato Maestrelli e che ha portato il suo valido contributo per la conquista dello scudetto, non vuol sicuramente intaccare, con una sconfitta, il clima euforico di tutto l'ambiente biancazzurro. Per la cronaca diciamo che la Lazio vanta in Franzoni il capocannoniere del torneo con 21 reti. La squadra che la Roma manderà in campo sarà la seguente: uintini; Scaratti, Ranieri; Liguori, Bertini, Alimenti; Bacci, Selvaggi, Reif, Alivernini, Sellitri. Convocati Santolomazza, Gamberoni, Premici, Di Marzio, Egidi, Crescimanni. Dal canto suo Lovati schiererà: Avagliano; Polentes, Labrocca; Facco, Di Chiara, Borgo; Franzoni, Inselvini, Mazzola, Manservisi, Amato. Convocati Rezzonico, Trobiani, Ceccarelli, Chirra, Sambucco.

Sarà interessante, al di là del risultato, seguire le prove di Inselvini, Mazzola, Franzoni e Manservisi che sono in predicato per prendere il posto dell'infortunato Martini (infrazione della clavicola destra, che lo costringerà al riposo per una quindicina di giorni), e del, molto probabilmente, squalificato Garlaschelli che reagì a un fallo del foggiano Cimenti, facendosi espellere, nella ripresa, da Panzino.

Per quanto riguarda i titolari della Lazio, ieri sono ripresi gli allenamenti in vista dell'ultimo incontro di campionato a Bologna, dove la squadra andrà in campo con già appuntato sulle maglie lo scudetto. Domani i tifosi biancazzurri avranno modo di salutare i loro beniamini, nell'amichevole che la squadra giocherà a Velletri (ore 16), contro la squadra locale, il cui generalmanager è l'ex giocatore della Lazio, Mari. Sarà un'occasione da non perdere, perchè l'incontro di «addio» dal proprio pubblico, che i biancazzurri giocheranno martedì 21 maggio, all'«Olimpico», alle ore 21, contro il San Lorenzo de Almagro, la squadra che era allenata da Giancarlo Lorenzo e che vinse lo scorso anno il campionato argentino, non vedrà in campo nè Chinaglia nè Wilson, perchè «bloccati» fin da lunedì 20 dal C.T. Valcareggi.

Per quanto riguarda i festeggiamenti, oltre quelli organizzati dai club, mercoledì 22 maggio, si svolgerà, a Villa Miani (ore 21), a cura della società, una grande serata d'addio, presente tutto lo staff biancazzurro e i giocatori al completo. Oltre alle vecchie glorie e ad altri ex biancazzurri, interverrà, quasi sicuramente, il grande Silvio Piola.

Suarez-Inter: accordo OK

MILANO, 14

Luis Suarez dovrebbe essere presentato ufficialmente nei primi giorni della prossima settimana come allenatore dell'Inter per la prossima stagione.

Un accordo di massima — si è appreso da fonte ufficiale della società — è stato raggiunto da Suarez in un colloquio riservato con il presidente dell'Inter, Ivanoe Fraizzoli. Tuttavia, Suarez, prima di accettare, dovrà risolvere il suo impegno con il Genoa, impegno che scade il 30 giugno 1975.

Vince l'olandese Smit

«Corsa della pace»: Guarnieri settimo

Dal nostro inviato

NEUBRANDENBURG, 14.

L'odandese Theo Smit, leader della classifica riservata ai velocisti, ha ribadito le sue qualità di sprinter aggiudicandosi la settima tappa della Corsa della Pace, la prima disputata in territorio tedesco, davanti al cecoslovacco Matousek ed al polacco Szozda, tutti componenti un gruppo di 45 corridori, fra cui l'italiano Guarnieri, giunto settimo.

I 105 concorrenti, dei 106 allineatisi alla partenza a Varsavia prendono il via da Stettino alle ore 13,20 e, quindici minuti dopo (distanza 10 chilometri), il belga Van Hoof e il romeno Selejan sono i primi ad attraversare la frontiera polacca-tedesca, seguiti a breve distanza dal gruppo. Al 39° chilometro Labus precede Vassilev e Schiffner per il traguardo volante. Subito dopo una caduta coinvolge, fra gli altri, l'italiano Checchi che sfiduciato finirà per ritirarsi

Ancora pochi chilometri e, anche a causa del fondo stradale viscido un'altra caduta coinvolge diversi corridori e spezza il gruppo in due, con tutti i migliori davanti.

Ballardin e Falorni andavano ad ingrossare il mucchio degli atleti danneggiati cavandosela con «sbucciature» e qualche contusione. Riprendevano entrambi ma, dopo pochi chilometri, il toscano Falorni emulava il suo corregionale Checchi abbandonando la corsa.

Al successivo traguardo posto all'84° chilometro il sovietico Pikkuus precedeva il tedesco Henke e il suo connazionale Gorelov. Subito dopo i superstiti del primo e secondo gruppo si riunivano e in 45 precedevano verso Neubrandenburg dove, come abbiamo detto, vinceva Smit.

Classifiche immutate con Mytnik maglia gialla, Smit primo

Alfredo Vittorini

Clamoroso risultato a Calcutta

Davis: l'Australia eliminata dall'India

CALCUTTA, 14.

La Davis continua a sgranare risultati clamorosi. Dopo la disfatta degli americani ad opera della Colombia, dopo l'eliminazione della Gran Bretagna per merito dell'Egitto ecco giungere anche la notizia del tracollo dell'Australia, detentrice della Coppa.

A Calcutta i fratelli Vinand e Vijav Amritraj e Tesjit Singh hanno liquidato una modestissima squadra «aussie» formata da Joohn Alexander, Bob Giltinan e Colin Dibley per 3-2 dopo la bellezza di 294 giochi. Un record assoluto.

Nella prima giornata Singh otteneva il primo punto per il suo Paese battendo Bob Giltinan. John Alexander riportava in parità le due formazioni prevalendo dopo un match estenuante su Vijay Amritraj: 1-1. Il doppio riportava in vantaggio i padroni di casa grazie ai fratelli Amritraj che venivano a capo di Alexander e Colin Dibley.

L'ultima giornata doveva sciogliere i nodi. Alexander (8-6, 6-4, 6-3) riportava la sua squadra in parità; e così la soluzione veniva assegnata ad Amritraj e a Giltinan. Il giovane indiano non ha lasciato scampo all'avversario (in verità modesto) vicendo in 4 set: 6-1, 5-7, 6-4, 6-4.

Genoa-Napoli si gioca a Piacenza

MILANO, 14.

Lo stadio comunale di Piacenza è stato prescelto quale campo neutro per la partita Genoa-Napoli di serie «A» di domenica prossima. Lo ha deciso la Lega nazionale calcio in considerazione della squalifica del campo di gioco del Genoa.

Coppa dei Campioni

Stasera (TV) il Bayern affronta l'Atletico

BRUXELLES, 14

Il Bayern di Monaco e l'Atletico Madrid si contenderanno domani sera sul terreno dello stadio Heysel di Bruxelles, per la prima volta nella storia del calcio europeo, la Coppa dei Campioni.

Quella di domani sera sarà la conclusione della diciannovesima edizione. Le precedenti sono state appannaggio di otto società e cioè: Real Madrid (sei volte), Ajax di Amsterdam (tre volte), Benfica di Lisbona, Milan e Inter (due volte), Celtic, Manchester United e Feyenoord (una volta),

Le due squadre del Bayern e dell'Atletico, come si è detto, si affrontano dunque per la prima volta in una finale di tanto prestigio. L'Atletico Madrid, in passato, era riuscito ad arrivare due volte alla semifinale (1955 e 1971) ma non è mai stato in grado di andare oltre. Più modesta ancora la storia del Bayern in Coppa dei Campioni. E' tuttavia da rilevare che entrambe le squadre hanno conquistato una volta ciascuna la Coppa delle Coppe. Si tratta cioè di due compagini di larga esperienza internazionale.

Sul terreno del pronostico appare leggermente favorito il Bayern. Della partita la nostra Televisione trasmetterà una sintesi registrata nel corso della rubrica «Mercoledì sport».

Lettere all'Unità

Vogliono esprimere la solidarietà con don Franzoni

Alla redazione dell'Unità.

Il circolo culturale «Rocco Scotellaro» (operai, studenti, impiegati, professionisti) insieme ad una vasta componente della comunità cristiana di Castelluccio Inferiore, esprime la sua completa solidarietà a don Giovanni Battista Franzoni colpito da gravi provvedimenti disciplinari che ledono profondamente la sua dignità di uomo e di cristiano. Siamo profondamente convinti, dopo aver partecipato alla conferenza-dibattito da lui tenuta a Lauria, che la sua è una fede sinceramente cristiana e che una vita cristiana deve essere vissuta tenendo costantemente presente il nostro momento storico.

L'impegno politico da parte del cristiano affinchè l'uomo sia liberato dalle catene psicologiche e materiali che lo legano ai gruppi dominanti non è in contraddizione con la sua fede; l'amore e la solidarietà fra gli uomini potranno diffondersi nella loro totalità soltanto quando l'uomo, vivendo in una vera democrazia senza sopraffazioni, potrà maturare una coscienza dei suoi diritti nel rispetto degli altri.

Facciamo appello ai responsabili del provvedimento affinchè mossi dalla carità e dall'amore cristiano rimeditino ponendovi rimedio sulla grave e intollerante decisione.

LETTERA FIRMATA
(Castelluccio I. - Potenza)

All'Unità il risultato delle «scommesse»

Caro direttore, non sono uno scommettitore. Ma questa volta sono caduto in una provocazione. Con alcuni amici democristiani ho scommesso complessivamente L. 50.000 per la vittoria del «no». Ma mi sono sbagliato ugualmente. Ammalato anch'io di pessimismo ho dato ai «no» tra il 54 e il 56 per cento. Essendo invece andate le cose come sono andate mi autopunisco — con piacere — per non aver avuto abbastanza fiducia nelle masse. Devolvo, perciò, le L. 50.000 vinte all'Unità. Cordialmente

ALBERTO JACOVIELLO

Il vescovo nomina gli insegnanti e si trattiene la quota

Caro direttore,

in questi giorni la stampa sovente ha toccato il tema della interferenza della Chiesa nei problemi dello Stato. A tale riguardo vorrei portare a conoscenza sua e dei suoi lettori la questione dei rapporti intercorrenti tra gli insegnanti di religione laici nelle scuole statali ed i vari vescovi. Mentre agli insegnanti di tutte le discipline la nomina viene conferita, come è giusto, dalla autorità scolastica, per quanto riguarda gli insegnanti di religione la nomina viene assegnata dal vescovo nella cui circoscrizione trovasi la scuola.

Se qualcuno può comprendere che questi poteri, chiaramente temporali, siano stati concessi dallo Stato ad un rappresentante della Chiesa, nessuno in uno Stato di diritto dovrebbe tollerare che i vescovi ricattino gli aspiranti all'insegnamento di religione. Il conferimento della nomina è infatti subordinato alla promessa di versare alla curia un'aliquota dello stipendio annuo. L'aliquota varia da zona a zona, e ritengo che sia meritevole di essere segnalato per la sua avidità il vescovo di Pozzuoli, mons. Salvatore Sorrentino, il quale fa ascendere la sua gabella al 15 per cento dello stipendio annuo.

LETTERA FIRMATA
a nome di un gruppo di insegnanti laici di religione
(Pozzuoli - Napoli)

Cosa chiedono gli ispettori del lavoro

Egregio direttore,

siamo un gruppo di ispettori del lavoro che svolge da anni l'ingrato compito di prevenire e reprimere, tra l'altro, le violazioni commesse dai datori di lavoro delle norme di sicurezza e di igiene del lavoro minorile, del racket della manodopera, delle evasioni contributive. Presi dalla giungla delle leggi che disciplinano il mondo del lavoro (si tratta di alcune centinaia di norme con diverse migliaia di articoli di legge), imbrigliati dalla paleo-organizzazione burocratica dei nostri uffici (il numero degli ispettori è insufficiente rispetto alle aziende da controllare), gli ispettori del lavoro hanno tentato di sensibilizzare, attraverso uno sciopero «bianco» che dura ormai da quattro mesi, l'Amministrazione, i parlamentari, le organizzazioni sindacali e l'opinione pubblica, allo scopo di sollecitare una revisione delle leggi antinfortunistiche e di igiene del lavoro (antidiluviane, rispetto al progresso tecnologico del mondo industriale), delle norme che regolano il collocamento della manodopera e della stessa organizzazione degli Ispettorati del lavoro.

Abbiamo chiesto, tra l'altro, l'aumento dell'organico perchè in Italia siamo circa 1.200 unità: un ispettore ogni 5.000 aziende circa; un'azienda, cioè, può essere visitata soltanto ogni quindici anni. Abbiamo chiesto la fornitura dei mezzi e degli strumenti tecnici idonei per effettuare, secondo gli ultimi dettami delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro, i rilievi tecnici ambientali connessi con la infortunistica. Abbiamo chiesto la democratizzazione dei rapporti con le organizzazioni sindacali al fine di conseguire una chiara e definitiva omogeneizzazione ed una più efficace azione fiancheggiatrice di tutela a favore dei lavoratori.

Da quattro mesi, dicevamo, siamo fermi negli uffici, senza svolgere alcuna indagine nelle aziende e nei cantieri di lavoro in materia di tutela del lavoro, non per esprimere un demagogico, o marginale dissenso, ma per sollecitare gli organi centrali del ministero del Lavoro e il Parlamento (i quali, finora, non hanno dato alcun segno di vita) l'approfondimento e la risoluzione dei problemi che, in fondo, assillano il mondo del lavoro.

Onde consentirci di svolgere il lavoro che ci compete e che interessa milioni di lavoratori abbiamo, infine, chiesto: un'assicurazione contro i rischi infortunistici che affrontiamo giornalmente durante lo svolgimento della nostra attività nelle aziende (lo stesso rischio cui incorrono i lavoratori tutelati dalle norme infortunistiche); la rivalutazione economica del trattamento di trasferta (per una giornata di servizio esterno, che si concretizza mediamente in 10 ore di lavoro, compiuto spesso in ore notturne e anche in giornate festive, o di riposo domenicale, riceviamo un rimborso di circa duemila lire); la corresponsione delle ore di lavoro straordinario effettivamente svolto durante il servizio esterno.

Esiste una vera volontà politica di dare uno sbocco positivo al problema? Da quattro mesi attendiamo una risposta, e con noi migliaia di lavoratori interessati alla soluzione delle loro angosciose aspettative.

LETTERA FIRMATA
da 12 ispettori del lavoro
(Varese)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Mario FONRARIO, Napoli; Pietro PICCO, Trino; Lucia BONELLO, Imperia; A. BOLOGNESI, Ferrara; Antonio FRASSONI, Genova; Nicolino MANCA, Sanremo; Maria BONANNO, S. Nicola dell'Alto; Girolamo IELO, Reggio C.; B.G., Torre Pellice; Marcello CUZZONE, Venafro; A.N., Genova; Una lettrice di Molteno; Emma BROCHERIO, Milano; Corrado PISONI, Bari; G. BAGGIO, Genova; Vittorio ESPOSITO, Napoli; Arturo MASTROPASQUA, Milano («*Se un assicurato dell'ENPAS ha bisogno di una medicina per curare le sue disgrazie fisiche, nel ritirare le ricette compilate, si sente chiedere dal medico 1000 lire per l'"incomodo"; se poi questo medico non è il solito il cosiddetto "di fiducia", allora la richiesta passa spesso a tre mila lire*»).

Bellino SIGNORINI, Milano («*Noi in fabbrica, così come eravamo contro Andreotti che regalava miliardi ai superburocrati, siamo anche contro questo Fanfani che considera l'Italia una sua riserva di caccia*»); Berton REMOLASCI, Alessandria (perché non ci hai indicato il tuo indirizzo? Possiamo comunque dirti che la notizia pubblicata da quel giornale è destituita di qualsiasi fondamento); Franco ALIOTTA, Trieste («*Il governo dovrebbe tener conto delle proteste dei cittadini che attendono da mesi e anni la soluzione di pratiche personali ammassate nei vari ministeri. I più esasperati e feroci sono quei pensionati statali che attendono l'esiguo aumento di pensione già disposto per legge con decorrenza 1° settembre 1971*»); Un gruppo di lettori, Messina («*A nome degli impiegati a mezzo servizio delle soppresse Imposte di Consumo, protestiamo perché, pur essendo passati alle dipendenze del ministero delle Finanze, non siamo stati inquadrati nella categoria a servizio intero*»).

Un lettore, Oristano («*Sono un tassista e insieme ai miei colleghi devo lavorare con licenza in affitto, senza assistenza mutualistica, con tutte le spese della macchina a carico*»); Armando ZAMBELLI, Roma («*Disapprovo l'Unità perché ha pubblicato una reclame di un libro di Montanelli. La pubblicità ai libri scritti dagli anticomunisti non dovrebbe trovare spazio sul nostro giornale*»); G. SALUTATI, Firenze («*Certi ecologi che amano tanto prendersela con i cacciatori, se frequentassero un po' di più le campagne si accorgerebbero che a distruggere gli uccelli non siamo tanto noi, quanto gli anticrittogamici che a tonnellate vengono irrorati per salvare le piante rovinate spesso dagli inquinamenti*»); Vincenzo D'AGOSTINO, Roma («*Chiediamo l'adeguamento delle pensioni di guerra al vertiginoso, crescente costo della vita*»).